

L' ho fatto per te

“Per me? - Sì, per te. Per te. Io l'ho fatto per te”. Che cosa c'è di più ordinario ma contemporaneamente, nella sua vera comprensione, di più estraneo di questa affermazione? Quante mamme, papà, quanti rapporti cosiddetti di amicizia, di amore, quanti dialoghi sono densi di questi “per te”? Eppure, solo ad essere un po' attenti ed onesti, non si può non costatare come si è superficiali e, lo ripetiamo, estranei rispetto ad essa. Oppure si è legati, magari inconsapevolmente, all'egoismo, all'istinto di possessività, di riduzione dell'altro alle nostre voglie, all' umoralità, alla presunzione di sapere qual è il nostro e l'altrui bene, espressioni che sempre nascondono la nostra fragilità, la nostra insicurezza, la nostra solitudine, la nostra paura, la nostra insoddisfazione, il nostro non senso. Solo chi sa chi è l'uomo può capirlo. Sapere chi è l'uomo significa riconoscerne l'origine e il destino, il senso e il significato, la libertà e la ragione, il cuore e la sua originale e fondamentale esigenza, il suo autentico bisogno e il suo vero desiderio, sapere il dolore, la morte.

Dalla profondità della storia emerge e continua ad emergere, anche dentro la distrazione più radicale, l'Avvenimento di un Uomo violentemente trucidato e ucciso su una croce. Una croce con il suo Crocifisso, con cui il nostro sguardo, anche se per caso o per abitudine, si imbatte da sempre e sempre, magari come “oggetto” appeso dentro casa, in camera, in una classe, in ufficio, sulle nostre collanine... Una croce con Uno appeso e morto, che proprio da quella posizione tragicamente elevata si svela, rivela la sua sconvolgente identità. “Io sono Colui per cui il tuo cuore è fatto. Io sono venuto per te. Io muoio per te. Ed Io risorgo per te... Io sono Dio, che nasce, muore e risorge per te... Sì, per te. Per riscattarti dalla schiavitù del non senso, del nulla; per riaprirti al vero di te”.

Per te è il grido immolato, sconvolgente, che viene fuori, con tenerezza e forza, da ogni pezzo di quel Corpo massacrato sulla croce. Che sarebbe la storia, la nostra storia - anche se nessuno lo sa più - senza quell'insistente “per te” che continua ad echeggiare in tutte le fessure più intime della storia dell'umanità? Tutto sarebbe avvolto dalle tenebre, dal vuoto, dal nulla, dalla disperazione, dalla violenza, dalla parola “fine”. E invece no. Proprio da quell'incredibile morte si spalanca un orizzonte. Un orizzonte chiaro nel deserto della nostra vita, una speranza, la Speranza. La Liberazione, il Perdono, la possibilità e la positività di ogni cosa, il nostro Destino buono, la Vita vera. La scoperta che siamo fatti per la Felicità, che ogni brandello di noi è fatto per la Felicità... Ed è proprio quell'Uomo ucciso che ci riapre ad essa veramente.

Che la presenza di Dio fatto Carne in quell'Uomo, quell'Uomo per te, per me, quella Presenza presente in ogni brevità del nostro tempo e del nostro spazio, legata per sempre all'intera vicenda umana di ciascuno di noi, risuoni, invada, penetri la nostra solitudine, la nostra tristezza, disperazione, rassegnazione, la nostra superficialità, la nostra debolezza, la nostra inguaribile ferita, permettendogli di svelarci, di guarirci, di liberarci, di esaltarci nella nostra vera umanità, di farci muovere e camminare verso il nostro vero Destino... Che è un Destino buono, misericordioso, da cui e per cui siamo fatti.

Sì, è veramente morto. Sì, è veramente risorto. E noi l'abbiamo visto.

Movimento Fides Vita